

Moltiplicare l'impegno

Programma
Occupazionale
di Caritas Ticino:
positivi i risultati 2011

È sempre alto l'impegno di Caritas Ticino nella lotta alla disoccupazione ed è sempre più intensa la dedizione che gli operatori del Programma Occupazionale (PO) infondono quotidianamente attraverso l'accoglienza, il percorso, il lavoro e le relazioni che costruiscono con le persone che giornalmente si presentano nelle nostre tre sedi di Lugano, Giubiasco e Pollegio affinché possano ritrovare un'occupazione.

L'impegno è aumentato soprattutto durante lo scorso anno, dove 378 persone con diritto alla disoccupazione, 59 persone in assistenza e 27 persone richiedenti l'asilo -in collaborazione con SOS-Ticino-, in totale 464 persone sono state inserite nelle nostre attività.

Il rilevante aumento di partecipazione lo si è riscontrato soprattutto nelle persone in disoccupazione passate da 279 nel 2010 appunto alle 378 del 2011. Questo aumento è dato dal fatto che la permanenza nel PO per ogni persona è stata diminuita dalla Sezione del Lavoro di Bellinzona da 6 a 4 mesi, permettendo così una maggior rotazione.

Il risultato finale indica che il 56% dei partecipanti ha concluso il percorso previsto: 145 l'hanno terminato, mentre 66 hanno trovato un lavoro prima della scadenza prevista. Il rimanente 44% era così composto: 65 persone hanno continuato la misura durante il 2012, 96 persone l'hanno interrotto, 6 persone sono state licenziate.

I partecipanti al PO come disoccupati, provenienti dagli Uffici regionali di collocamento hanno maggiori probabilità di ritrovare un posto di lavoro rispetto ad esempio a coloro che provengono dall'assistenza. Quest'ultimi, in effetti, sono persone che da lungo tempo non hanno un lavoro, si sentono escluse dalla società e faticano a ritrovare i normali ritmi di lavoro, pur avendo residui di produttività.

E in effetti anche per questa fascia di persone si nota come su 59 partecipanti solo 2 abbiano trovato un lavoro. Ci si potrebbe chiedere a questo punto se vale la pena organizzare dei PO per persone in assistenza. La risposta è sicuramente affermativa per più motivi; il principale è probabilmente il fatto che queste persone vogliono sentirsi ancora attive e non accettano un'assistenza passiva (ricevere solo il sussidio) ma lavorano in attività di utilità pubblica produttive e spesso faticose (ritiri-consegne mobili, orticoltura, riciclaggio materiale elettrico, riciclaggio indumenti usati). La conseguenza è che così si sentono partecipi di una società (che non è una società cattiva che non li vuole più) in cui hanno un punto di riferimento quotidiano, la possibilità di lavorare, di stancarsi, di arrabbiarsi, di ridere: insomma di creare relazioni e di contribuire al bene comune.

Ma qual è stato il risultato di produzione del lavoro di queste 463 persone?

Nel riciclaggio di mobili sono passate tonnellate di merce attraverso le nostre sedi di Lugano e Giubiasco; sono state effettuate 1083 consegne e 2003 ritiri oltre che a 2466 sopralluoghi. Nell'attività di riciclaggio indumenti usati oltre ad alcune centinaia di tonnellate trattate nelle suddette sedi, 35 tonnellate sono state spedite in Georgia a scopo umanitario. Sono stati vuotati 265 cassonetti di Texaid per un totale di 887 tonnellate. Anche nell'attività di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico la produzione ha quasi raggiunto le 2500 tonnellate di merce ricevuta presso la sede di Pollegio, merce proveniente da comuni, grandi magazzini, piccoli artigiani e privati.

Un importante contributo dunque di tutte le persone coinvolte nel voler migliorare la propria condizione e quella della società in cui vivono. ■

Il valore del
Programma
Occupazionale
è riposto innanzitutto
in coloro che
vi partecipano
col desiderio
di essere attivi,
riscoprire il ritmo
del lavoro,
il rapporto
con i colleghi
sentendosi di nuovo
parte della società